



COMUNE DI SANTA MARIA A MONTE

AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO per l'individuazione di un'area da destinare ad attività a carattere turistico ricettivo (foresteria, camping e area camper attrezzata) e relativi servizi in loc. Bosco dei Cerri

Ai sensi Art. 17 L.R. n. 65/2014

Febbraio 2018

Sindaco: Ilaria Parrella

Assessore Urbanistica: Silvano Melani

Settore 3

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

Dott. Paolo di Carlo

Responsabile del Procedimento

Dott. Luigi Degl'Innocenti

Collaboratore tecnico

Arch. Patrizia Lombardi

AUTORITA' COMPETENTE V.A.S.

Arch. Paola Pollina

Pianificazione Urbanistica

Arch. Mauro Ciampa

(Architetti Associati M.Ciampa-P.Lazzeroni)

Arch. Giovanni Giusti

Arch. Chiara Ciampa

Restituzione digitale degli elaborati:

Geogr. Laura Garcés

Valutazioni Ambientali (V.A.S e VI)

PFM S.r.l. Società Tra Professionisti

Dott. Agronomo Guido Franchi

Studi Geologici

Geoprogetti Studio Associato

Dott. Geol. Francesca Franchi



SOMMARIO

1. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO	3
1.1 PROCEDURA E SCOPO DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS	4
1.2 OBIETTIVI GENERALI DELLA VAS	4
1.3 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO	5
2. VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO -SCHEDA NORMA 5 – INFORMAZIONI PRELIMINARI	6
2.1 ITER DI PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE	7
2.2 OBIETTIVI VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO -SCHEDA NORMA 5	8
3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E PRIME INFORMAZIONI DI CONTENUTO	13
3.1 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI	14
3.1.1 Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valore di Piano Paesaggistico	15
3.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa	19
3.1.3 Piano Ambientale ed Energetico Regionale	22
3.1.4 Piano Gestione Rischio Alluvioni	23
3.1.5 Piano di Tutela delle Acque	23
3.1.6 Piano di Gestione SIC Cerbaie	25
3.1.7 Piano Strutturale	26
3.1.8 Variante al Regolamento Urbanistico	26
3.3 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE	30
3.4 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI	30
3.5 POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL’AMBIENTE A SEGUITO DELL’ATTUAZIONE DELLA VARIANTE AL RU-SCHEDA NORMA 5	32
3.6 LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE	33
3.7 INDICAZIONI SULLE MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	33
3.8 SINTESI NON TECNICA E VALUTAZIONE DI INCIDENZA	33

PREMESSA

La redazione di questo documento è stata effettuata seguendo come linee guida l'"*Allegato B - Modello per la redazione del documento preliminare di VAS ai sensi dell'articolo 23 LR 10/2010*" del "*Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali ai sensi dell'articolo 10 della LR 49/1999 "Norme in materia di programmazione regionale"*". Il suddetto modello definisce i contenuti essenziali ed il percorso per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione di piani e programmi regionali di durata pluriennale ed è stato strutturato tenendo conto di quanto prescritto da varie normative, in primo luogo dallo Statuto regionale e dalla LR 49/1999 in materia di programmazione, dalla LR 10/2010 relativamente agli aspetti di valutazione ambientale strategica, dalla LR 65/2014 in materia di governo del territorio per gli atti regionali di riferimento e dalla LR 69/2007 per quanto attiene i processi di partecipazione. Il documento è inoltre coerente con il Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione approvato con DPGR n. 24/R del 23 Giugno 2011.

1. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO

Nel documento preliminare si descrive il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che si intende applicare alla Variante del Regolamento Urbanistico del Comune di Santa Maria a Monte, secondo l'art. 23 della LR 10/2010 e s.m.i.:

"...il proponente predispose un documento preliminare contenente:

- a) le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;*
- b) i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale."*

Gli atti di Pianificazione Urbanistica, in Toscana, sono subordinati in materia di Valutazioni Ambientali, all'applicazione della LR n.10 del 12/02/2010. La Regione Toscana ha emanato nel febbraio 2012 la LR n.6, che modifica quanto disposto dalla LR 1/2005 e dalla LR 10/2010 in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione di Incidenza. Per quel che riguarda il contesto nazionale, la VAS è normata dal D. Lgs. 152/06, che recepisce pienamente la Dir. 42/2001/CE.

Nella LR 10/2010, sono specificate le competenze delle Autorità (Proponente, Competente e Procedente) e del Garante per la partecipazione a supporto del processo autorizzativo e partecipativo della VAS.

Come previsto all'art. 7 della L.R. 10/2010 il procedimento di VAS è avviato dal proponente contestualmente all'avvio del procedimento di formazione del piano/programma e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

Di seguito si sintetizzano i principali riferimenti normativi relativi al procedimento di VAS:

✓ **Normativa nazionale**

D. Lgs. 152/2006 - "*Norme in materia ambientale*" pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 - supplemento ordinario n. 96 e s.m.i.

✓ **Normativa regionale**

LR 65/2014 "*Norme per il governo del territorio*";

LR 10/2010 "*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS.), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza*" (variata dalla LR del 17/02/2012, n. 6).

1.1 PROCEDURA E SCOPO DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS

Per l'attivazione delle procedure di VAS relative alla Variante, il Comune di Santa Maria a Monte, provvederà a nominare il Garante per la partecipazione e le Autorità come indicato all'art. 4 della L.R.T. 10/2010 (Autorità Competente, Autorità Proponente, Autorità Procedente).

La normativa regionale, in linea con la normativa nazionale (D. Lgs. 152/2006 s.m.i.), prevede che nella fase iniziale l'Autorità Competente si esprima in merito alla assoggettabilità o non assoggettabilità a VAS dell'atto di pianificazione in oggetto.

Nell'ambito delle attività delle Autorità è emersa la volontà dell'Amministrazione di attivare direttamente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, tralasciando la verifica di assoggettabilità e di inviare all'Autorità Competente questo documento. Il documento preliminare in oggetto riporta i contenuti minimi e le indicazioni necessarie inerenti alla Variante al Regolamento Urbanistico - Comparto 5 relativamente ai possibili effetti ambientali significativi conseguenti l'attuazione delle previsioni ed i criteri e l'approccio metodologico che verrà seguito per la successiva redazione del Rapporto Ambientale di cui all'art. 24 della L.R. 10/2010 e s.m.i.. Successivamente sarà inviato a tutti i soggetti con competenze ambientali (di seguito SCA) individuati e riportati al paragrafo 1.3 del presente documento, al fine di acquisire contributi e/o osservazioni, per meglio definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni e delle analisi da svolgere nella successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale.

1.2 OBIETTIVI GENERALI DELLA VAS

La VAS è avviata durante la fase preparatoria della Variante al Regolamento Urbanistico, ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso.

La procedura di VAS ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte progettuali del piano rispetto agli obiettivi e le azioni dei piani urbanistici comunali vigenti e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione della Variante, gli impatti potenziali sulle risorse ambientali, nonché le misure di mitigazione e compensazione di cui si dovrà tener conto nelle successive fasi di attuazione. Nello specifico la VAS rappresenta uno strumento necessario per vagliare i differenti aspetti ambientali al fine di valutare gli impatti prodotti dalle scelte effettuate ed individuare misure di mitigazione/compensazione su cui calibrare il sistema di monitoraggio, costituendo parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione.

1.3 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO

I soggetti coinvolti nel procedimento sono di seguito definiti:

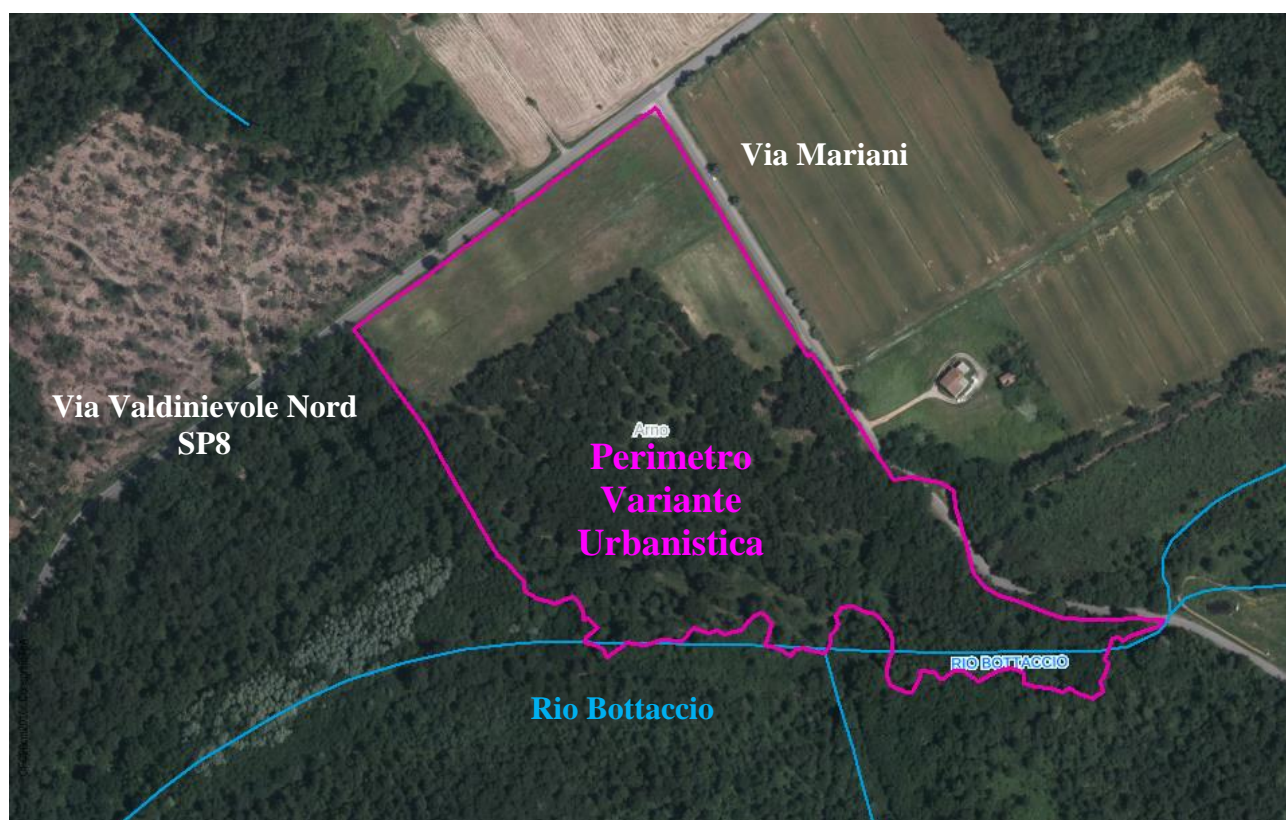
- ✓ Proponente: Comune di Santa Maria a Monte
- ✓ Autorità Competente: Arch. Paola Pollina
- ✓ Autorità Procedente: Consiglio Comunale
- ✓ Garante dell'Informazione e Partecipazione: Dott. Paolo di Carlo
- ✓ Responsabile di Procedimento: Dott. Luigi Degl'Innocenti
- ✓ Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) ai sensi degli art. 19 e 20 della L.R. 10/2010, a cui trasmettere il presente documento preliminare, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli Enti operanti sul territorio, interessati alla pianificazione, delegati alla approvazione dei piani urbanistici e portatori di osservazioni e contributi, sono di seguito individuati:
 - Regione Toscana;
 - Provincia di Pisa;
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed etnoantropologici per le Province di Pisa e Livorno;
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana;
 - Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Livorno-Lucca-Pisa con sede a Pisa;
 - Autorità di Bacino del Fiume Arno;
 - Dipartimento dei vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile Direzione Regionale Toscana;
 - Corpo Forestale dello Stato - Comando di Pisa;
 - ARPAT - Dipartimento di Pisa;
 - ASL n.5;

- ATO Toscana Costa;
- Autorità Idrica Toscana - Conferenza Territoriale n. 2
- Consorzio di Bonifica 4 del Basso Valdarno;
- Comuni confinanti: Pontedera, Castelfranco di Sotto, Bientina, Calcinaia, Montopoli Vald'Arno e Santa Croce sull'Arno;
- Acque S.p.a.;
- Enel Distribuzione S.p.a.;
- Telecom Italia S.p.a.;
- Toscana Energia S.p.a.;
- Terna S.p.a.;
- Geofor S.p.a..

Il Documento Preliminare viene inviato, in via telematica.

2. VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO -SCHEDA NORMA 5 – INFORMAZIONI PRELIMINARI

La Variante al Regolamento Urbanistico interessa un'area destinata a funzione turistico ricettiva e servizi connessi, sita all'incrocio tra Via Valdinievole Nord - SP8 e Via Mariani nel Comune di Santa Maria a Monte.



2.1 ITER DI PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE

Il procedimento di V.A.S. individuato per la presente Variante sarà caratterizzato dalle azioni e dai tempi rappresentati nel seguente schema sintetico:

AZIONI	TEMPI (L.R. 10/2010, S.M.I.)
Predisposizione del Documento preliminare secondo l'art. 23 della L.R. 10/2010 e trasmissione ai SCA ed all' Autorità Competente	n.d.
Acquisizione dei pareri e conclusione degli adempimenti	Entro 30 giorni dal ricevimento del documento preliminare
Redazione del Rapporto ambientale, della Sintesi non Tecnica e della Valutazione di Incidenza (art.15 L.R. 56/2000)	n.d.
Adozione della Variante del Regolamento Urbanistico	n.d.
Pubblicazione contestuale del provvedimento di adozione della Variante al Regolamento Urbanistico, del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica e della Valutazione di Incidenza sul Bollettino ufficiale della Regione (B.U.R.T.) dando atto della separazione delle procedure, comma 6 art. 8 L.R. 10/2010.	15 - 20 giorni dal recepimento della Variante del Regolamento Urbanistico, e della V.A.S. da parte dell'ufficio del B.U.R.T.
Deposito della documentazione sopra citata presso gli uffici dell'Autorità Competente, Procedente e Proponente; pubblicazione web e trasmissione ai SCA e agli enti individuati della medesima documentazione	Contestualmente alla pubblicazione sul B.U.R.T.
Osservazioni: procedura Variante del Regolamento Urbanistico e procedura VAS	60 giorni a partire dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T.
Espressione del parere motivato (approvazione della VAS.) dell'Autorità Competente	A seguito della scadenza dei 60 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T. e comunque entro 90 giorni dalla scadenza dei 60 giorni.
Dichiarazione di sintesi delle eventuali revisioni della Variante del Regolamento urbanistico	n.d.
Trasmissione della Variante del Regolamento urbanistico, del rapporto ambientale, del parere motivato e della documentazione pervenuta tramite le consultazioni al Consiglio comunale	n.d.

Approvazione in Consiglio Comunale della Variante del Regolamento Urbanistico	n.d.
Pubblicazione contestuale del provvedimento di approvazione della Variante del Regolamento Urbanistico, del parere motivato, della Sintesi non Tecnica e della Valutazione di Incidenza sul Bollettino ufficiale della Regione (B.U.R.T.) con indicazione della sede dove è possibile prendere visione della Variante del Regolamento Urbanistico approvata, del rapporto ambientale e delle indicazioni per il monitoraggio	n.d.

n.d. = non definibile, tempi funzionali alle procedure amministrative dei soggetti interessati

2.2 OBIETTIVI VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO -SCHEDA NORMA 5

Il Comune di Santa Maria a Monte ha adottato con Del. C.C. n. 48 del 29.07.2015 la Variante generale al Regolamento Urbanistico in adeguamento al Piano Strutturale. Nel periodo di pubblicazione dell'atto pianificatorio adottato è stata presentata da parte di un soggetto privato un'osservazione che richiedeva l'inserimento nel RU della previsione per attività turistico ricettive (foresteria, campeggio e area camper attrezzata) in un'area situata nell'area collinare delle Cerbaie, tra la S.P. Valdinievole ed il Rio Bottaccio, in ambito esterno al territorio urbanizzato e ricadente nel perimetro del SIR "Le Cerbaie". Come riportato nella Relazione di "Avvio al procedimento di variante al regolamento urbanistico", l'osservazione è stata accolta con Del. C.C. n. 31 del 28.07.2016, ma condizionata all'esito favorevole della Conferenza di Copianificazione ai sensi art. 25 della L.R. 65/14.

Il giorno 29.07.2016 si è svolta la Conferenza di Copianificazione, che ha ritenuto la previsione conforme all'art. 25 della L.R. 65/14 con la raccomandazione di integrare la specifica Scheda Norma del Comparto *"con uno specifico Schema Direttore che approfondisca gli aspetti progettuali con particolare riferimento alla disposizione del fabbricato ricettivo e degli altri fabbricati di servizio e del loro dimensionamento e alla dimensione e ubicazione delle aree a parcheggio, nel rispetto delle misure di conservazione previste dal piano di gestione del SIR "Le Cerbaie" e delle prescrizioni di cui alla disciplina del PIT-PPR, art. 12 Elaborato 8B"*.

Per maggiori dettagli, si allega il verbale della Conferenze di Copianificazione e i contributi pervenuti dagli enti interessati (Allegato 1).

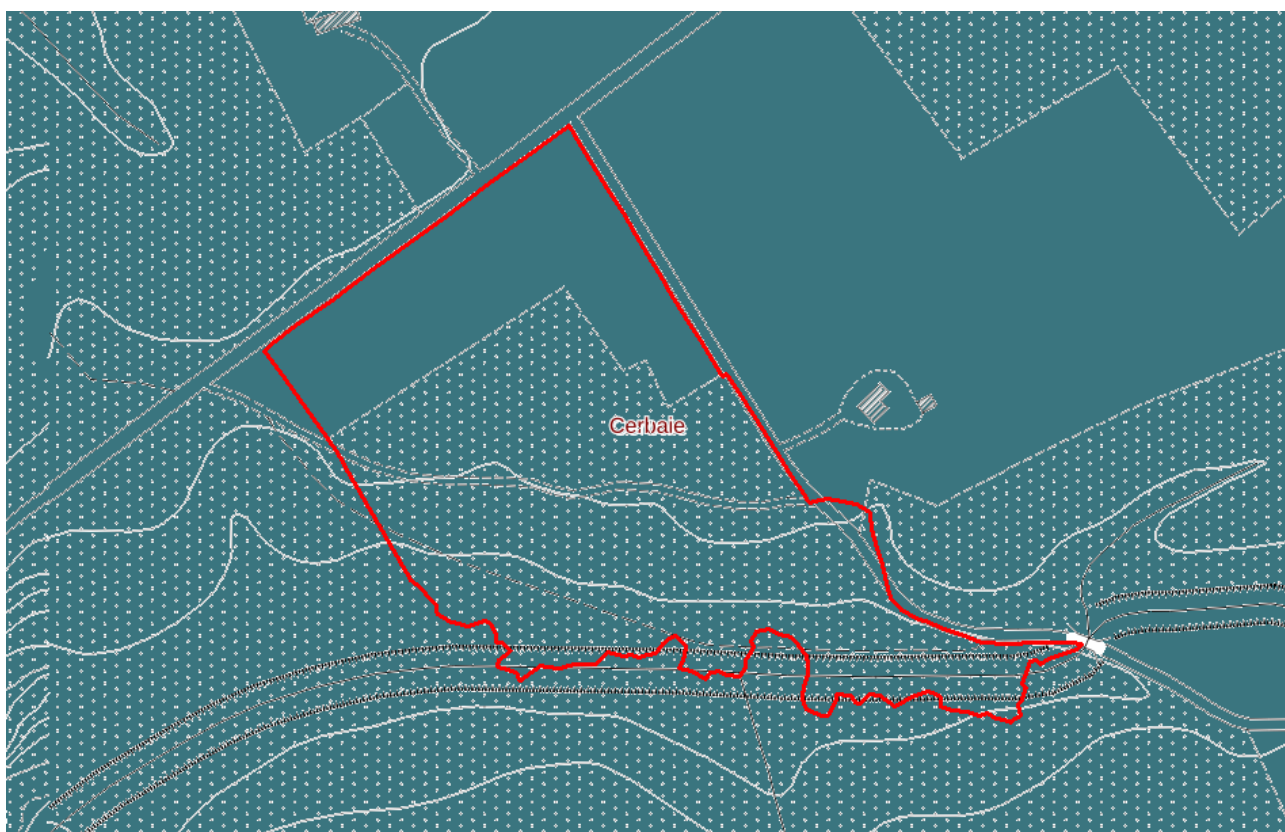
In sede di approvazione definitiva della Variante generale al RU (D.C.C. n. 2 del 9.01.2017) l' A.C, ha deliberato di stralciare la previsione in oggetto nel corpo della Variante, al fine di *"predisporre*

uno specifico percorso di adozione/approvazione in relazione alla rilevanza della previsione ed alla necessità di effettuare integrazioni relativamente alla Scheda Norma del Comparto 5”.

Pertanto con il presente documento si dà avvio alla *Variante al Regolamento Urbanistico vigente per la individuazione di un'area da destinare ad attività a carattere turistico ricettivo (foresteria, camping e area camper attrezzata) e relativi servizi* in loc. Bosco dei Cerri (Santa Maria a Monte).

La Variante segue le procedure di cui all'art. 222 della L.R. 65/14 relativamente alle disposizioni di cui all'art. 25 della L.R. 65/14 per le previsioni ricadenti all'esterno del territorio urbanizzato, si fa riferimento agli esiti della Conferenza di Copianificazione svolta in data 29.07.2016.

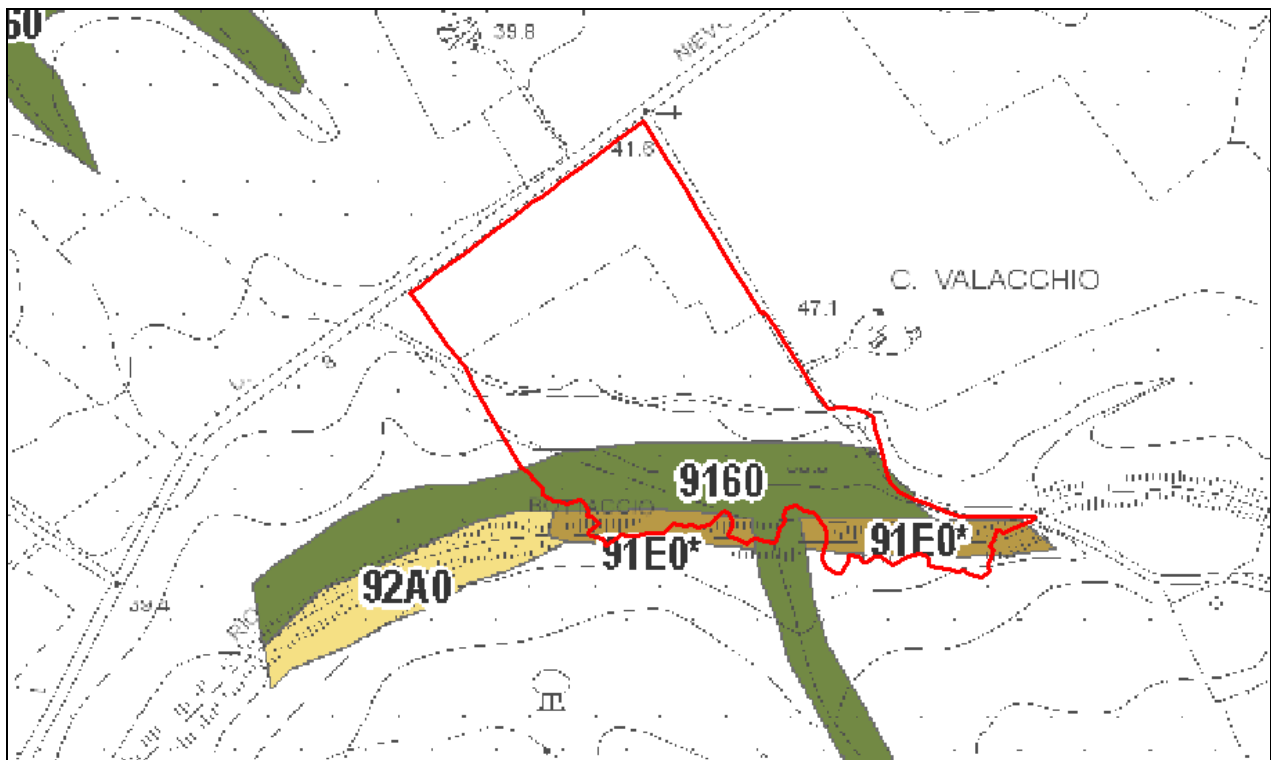
La Scheda Norma - Comparto 5 ha come obiettivo il potenziamento dei servizi turistici attraverso la realizzazione di un complesso ricettivo con capacità di 30 posti letto in struttura alberghiera (foresteria), 170 posti letto in campeggio (piazzole), per una SUL complessiva da dedicare alle strutture ricettive e ai servizi pari a 1.450 mq. L'area interessata dalla previsione ricade all'interno della Area Protetta SIC Cerbaie IT5170003, come di seguito riportato dall'estratto.



Oltre a ricadere nell'Area Protetta, la porzione a sud dell'area oggetto di Variante, ricade all'interno di habitat di pregio individuati delle Tav.10 dal Piano di Gestione delle Cerbaie, quali:

- 9160 “Querceti di farnia o rovere subatlantico e dell’Europa Centrale”
- 91E0 * “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*”

Per completezza, esternamente al perimetro della previsione, a circa 10 m dal confine, viene segnalato l'habitat 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”.



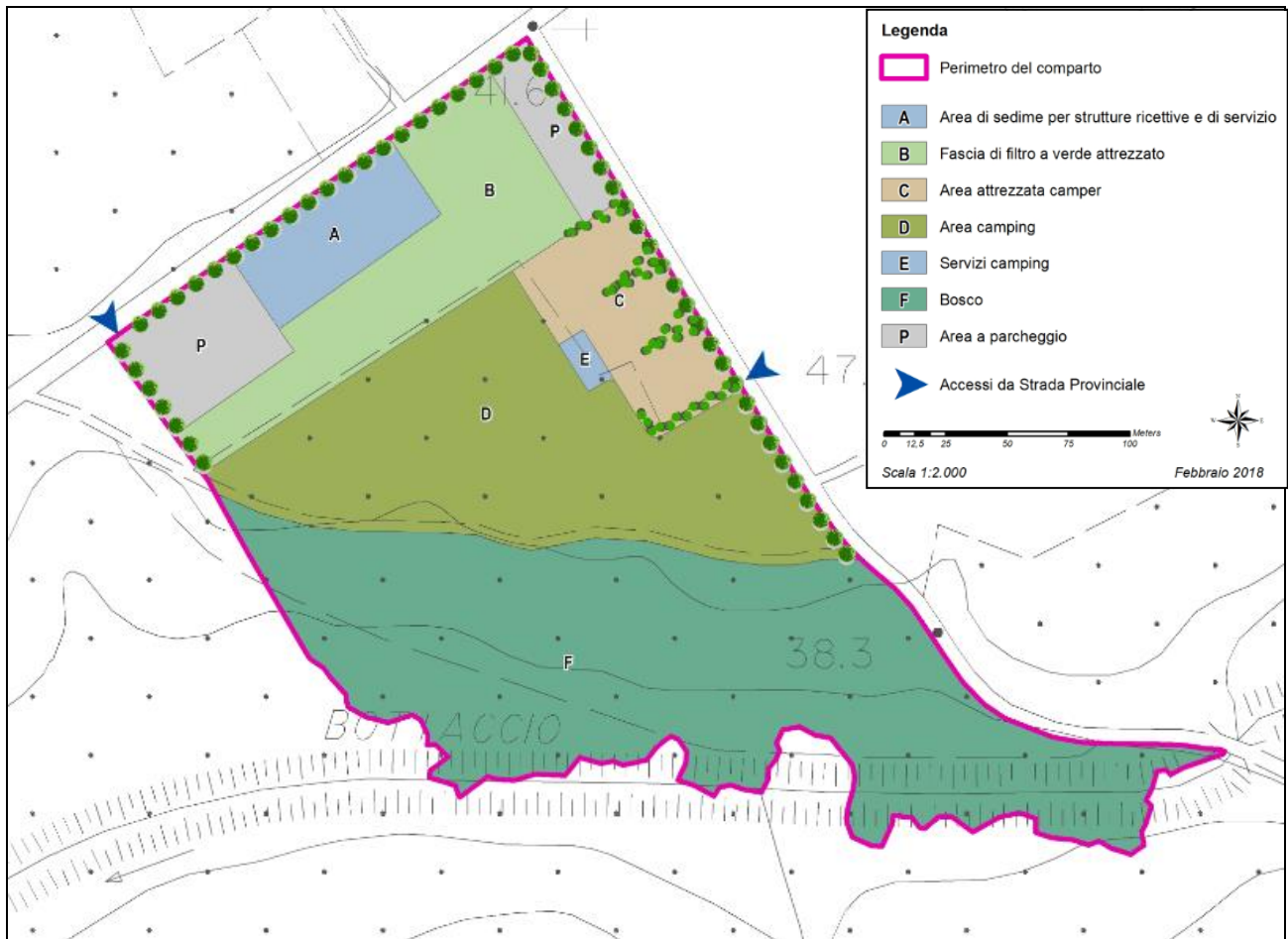
Come riportato nella Scheda del Comparto 5, il Piano dovrà definire un progetto di sistemazione unitaria del comparto che individui:

"a) l'assetto planivolumetrico dell'area, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree boscate e/o di valenza naturalistica, nonché delle visuali paesaggistiche da e verso la viabilità territoriale;

b) i caratteri costruttivi, architettonici e formali degli organismi edilizi, che dovranno essere improntati alla ricerca della massima sostenibilità ambientale ed energetica e garantire la piena integrazione con il contesto ambientale e paesaggistico;

c) le opere di urbanizzazione ed infrastrutturazione necessarie, compresi i percorsi, le superfici a parcheggio e sosta che dovranno essere realizzati in materiali che consentano un adeguato drenaggio.

d) il progetto delle sistemazioni esterne, con riferimento alle opere a verde, al sistema dei percorsi ed agli elementi di arredo, con particolare attenzione alla valorizzazione delle relazioni funzionali e percettive tra le aree utilizzate per le attività ricettive e le aree da conservare nel loro assetto naturalistico."



La capacità ricettiva prevista sarà di 30 posti letto in struttura alberghiera (foresteria) e 170 posti letto in campeggio (piazzole).

In base alle specifiche individuate dallo Schema Direttore (Allegato 2), la struttura destinata a foresteria, bar-ristorante e servizi connessi (lettera A) sarà ubicata a nord ovest dell'area oggetto di interventi e sarà realizzata con un solo piano fuori terra e possibilità di eventuale piano interrato da destinare a locali tecnici e magazzini, di estensione non superiore alla sagoma del piano fuori terra. Per l'accesso ai locali interrati potrà essere prevista una rampa carrabile di larghezza non superiore a m 3,50. L'architettura dovrà essere opportunamente inserita nel contesto paesaggistico senza alterare la qualità morfologica dei luoghi prevedendo varchi visivi e funzionali (androni, passaggi coperti) per interrompere i fronti continui.

L'area destinata alle tende sarà localizzata nella porzione centrale dell'area in oggetto (lettera D).

Le piazzole ed i percorsi di collegamento potranno essere realizzati in tavolato di legno a quota superiore al suolo per non alterare l'andamento superficiale del terreno e permettere il regolare deflusso delle acque.

L'area per la sosta camper (lettera C) dovrà avere una capacità massima di 24 stalli e sarà localizzata in fregio a Via Mariani, esternamente all'area boscata. Inoltre, per tale area dovrà essere

prevista piantumazione di essenze e la pavimentazione con materiali atti a consentire il corretto drenaggio.

Viene consentita la realizzazione di servizi igienici (lettera E) ubicati tra l'area destinata al campeggio e all'area sosta camper, in connessione con le suddette aree

Al fine di garantire ai fruitori aree destinate a parcheggio sarà possibile realizzare fino a un massimo di 120 posti. L'area a parcheggio dovrà essere integrata con un progetto a verde coerente e in continuità con le altre aree, oltre a garantire in drenaggio e la permeabilità delle acque di pioggia. Il progetto potrà inoltre prevedere la realizzazione di invasi con funzioni ornamentali e di balneazione secondo forme e modalità coerenti con il contesto paesaggistico ed ambientale (biolago e biopiscina).

Oltre alle sistemazioni a verde interne all'area, dovranno essere previste opportune fasce piantumate con funzione di integrazione paesaggistica e filtro visivo rispetto alla viabilità provinciale e comunale a margine del comparto.

Le nuove aree dovranno prevedere piantumazioni di specie arboree e/o arbustive di essenze autoctone e non infestanti favorendo l'utilizzo di querceti (*Quercus Cerris*, *Quercus Petraea*, *Quercus Robur*), di noccioli (*Corylus Avellana*), di tigli (*Tilia Cordata*) e di ontani neri (*Alnus Glutinosa*).

Il piano ricade all'interno delle aree disciplinate dal D.Lgs 42/2004 art. 142 c.1 lett.g), come si evidenzia dall'estratto riportato di seguito.



Per quanto concerne le Condizioni alla Trasformazione relative alla fattibilità urbanistica, ambientale, paesaggistica e geologica, si rimanda alla Scheda Norma Comparto 5 allegata al presente elaborato (Allegato 2).

3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E PRIME INFORMAZIONI DI CONTENUTO

Nel presente capitolo viene definita la struttura del Rapporto ambientale il cui indice deriva direttamente dai contenuti previsti all'allegato 2 della LR 10/2010 e s.m.i.. In questa fase preliminare verranno inserite le informazioni e le analisi proprie del livello preliminare di valutazione. Di conseguenza nel RA saranno dettagliatamente illustrati i contenuti e gli obiettivi, le compatibilità ambientali e le modalità per il monitoraggio, in base all'art. 24 comma 1) lettera d) LR 10/2010 e s.m.i..

La struttura del RA seguirà il presente indice:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della variante urbanistica in rapporto con la pianificazione sovraordinata;
- b) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- c) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i

beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

Appare opportuno segnalare che la proposta di variante alla scheda norma del Comparto 5 sarà valutata nel RA facendo un confronto con quanto previsto dal Piano Attuativo approvato dall'Amministrazione Comunale con D.C.C. n. 64/2014.

- d) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della variante;
- e) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- f) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Variante al RU proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- g) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

3.1 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

In questo paragrafo vengono definiti i piani e programmi sovraordinati con i quali verificare la coerenza esterna del Variante al Regolamento Urbanistico e la metodologia con cui sarà condotta la valutazione di coerenza esterna ed interna nel successivo Rapporto Ambientale, come definito dall'Allegato 2 della LR 10/2010 le coerenze da verificare necessariamente sono:

1. **coerenza esterna**, cioè il confronto tra gli obiettivi degli atti di pianificazione con quelli degli altri piani che interessano il territorio comunale sia di carattere sovraordinato, sia di competenza della stessa amministrazione;
2. **coerenza interna**, cioè la verifica di congruenza e consequenzialità tra gli obiettivi fissati dagli atti di pianificazione e le azioni individuate per conseguirli.

Si reputa necessario prendere in considerazione i seguenti piani sovraordinati al fine di garantire una corretta analisi:

- ✓ Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valore di Piano Paesaggistico (PIT-PPR);
- ✓ Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Pisa;
- ✓ Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), D.C.R. n.27 del 2013;
- ✓ Piano Gestione Rischio Alluvioni;
- ✓ Piano di Tutela delle Acque;
- ✓ Piano di Gestione SIC Cerbaie;
- ✓ Piano Strutturale approvato con delibera C.C. n. 49 del 28/07/2014;
- ✓ Variante al Regolamento Urbanistico approvato delibera di c.c. n. 02 del 09/01/2017.

Le relazioni di coerenza verranno valutate con la costruzione di opportune tabelle (matrici) che correleranno gli obiettivi, le linee guida e le previsioni con le disposizioni dei vari atti pianificatori. I gradi di coerenza necessari per condurre l'analisi e la valutazione di coerenza esterna e interna vengono riportati di seguito:

Coerenza Forte: si riscontra una forte relazione la progettazione della Variante Urbanistica con i piani sovraordinati;

Coerenza Debole: si riscontra una sottile relazione fra la progettazione della Variante Urbanistica con i piani sovraordinati;

Coerenza Nulla: indica che il piano, nei cui confronti si valuta la coerenza, non contiene obiettivi corrispondenti o comparabili a quelli indicati dalla progettazione della Variante Urbanistica

Divergenza: vi è un'incoerenza e un contrasto fra obiettivi della progettazione della Variante Urbanistica e le azioni individuate per conseguirli o con i piani sovraordinati.

TIPOLOGIA DI COERENZA	SIMBOLO
Coerenza Forte	+
Coerenza Debole	+/-
Coerenza Nulla	0
Divergenza	-

3.1.1 Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valore di Piano Paesaggistico

Ai fini della verifica della coerenza è stata presa in esame la scheda di ambito paesaggistico n. 5 Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore del PIT-PPR, in particolare gli obiettivi di qualità e direttive.

OBIETTIVI/DIRETTIVE	COERENZA
<u>Obiettivo 1</u> Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo.	

Direttive correlate	
1.1 - evitare nuovo consumo di suolo e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostruendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città;	0
1.2 - tutelare i varchi inedificati di fondovalle evitando la formazione di sistemi insediativi lineari continui lungo la viabilità di livello interregionale o regionale e la marginalizzazione degli spazi rurali residui. Orientamenti: <ul style="list-style-type: none"> • mantenere i diaframmi residui di spazio aperto lungo la pedecollinare SR 435, fra Pescia - Santa Lucia – Borgo a Buggiano – Montecatini – Pieve a Nievole – Monsummano e da qui nella piana lungo la Autostrada A11 fino a Ponte Buggianese – Chiesina Uzzanese, anche attraverso la promozione di progetti di tutela e riqualificazione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali laddove assenti o compromesse; • mantenere i varchi inedificati sulla riva nord dell’Arno, fra Capraia-Limite-Sovigliana e degli ultimi suoli liberi che separano la cortina di urbanizzato residenziale o industriale/ artigianale fra Fucecchio-Santa Croce-Castelfranco-Santa Maria a Monte; • mantenere i varchi inedificati dell’insediamento lineare sulla riva sud dell’Arno, lungo il fascio infrastrutturale compreso fra il fiume, la ferrovia, la Superstrada FI-PI-LI e la SR 67, fra Empoli- Montopoli; • assicurare la continuità tra le aree agricole e umide residue della piana con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione in chiave multifunzionale degli spazi aperti fra Montelupo ed Empoli e a quelli del paleo-alveo di Arnovecchio. 	0
1.3 - riqualificare le espansioni periferiche e le conurbazioni lineari cresciute attorno ai centri urbani favorendo la dismissione o l’allontanamento delle attività incongrue con i tessuti residenziali (con particolare riferimento alla conurbazione lineare presente negli aggregati pedecollinari Pescia- Santa Lucia- Buggiano- Montecatini Terme- Monsummano, e alla conurbazione lineare doppia lungo le sponde dell’Arno, entrambe con la tendenza alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive) nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove totalmente assenti.	0
1.4 - evitare ulteriori diffusioni delle aree a carattere produttivo e dei tessuti misti in territorio rurale, definire e riqualificare i margini urbani e i contenitori produttivi esistenti in disuso.	0
1.5 - evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e mitigare l’effetto barriera visuale ed ecologica causato dai grandi corridoi infrastrutturali e dalle strade di grande comunicazione.	+/-
1.6 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.	+/-
Obiettivo 2 Salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici, idrogeomorfologici, e paesaggistici del Bacino dell’Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e delle aree umide minori.	

Direttive correlate	
<p>2.1 - tutelare le zone umide (Padule di Fucecchio, Paduletta del Ramone, Poggione, Vallini delle Cerbaie) e gli ecosistemi torrentizi e fluviali attuando interventi di riqualificazione e tutela ambientale</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contenere l'impermeabilizzazione e la produzione di deflussi inquinanti nelle aree di Alta pianura e Pianura bonificata; • mantenere e ripristinare i sistemi idraulici minori; • estendere la gestione forestale sostenibile anche alle aree limitrofe dell'attuale perimetro della riserva naturale del Padule di Fucecchio; • promuovere una gestione delle attività agricole ambientalmente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque, conservare gli spazi agricoli, residuali boschi planiziali e le aree umide relittuali, mantenere adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, localizzate nella bassa valle del Pescia). 	+
<p>2.2 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico da riqualificare"</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenere l'incremento del livello di infrastrutturazione ecologica nelle aree di bonifica e nelle colture estensive e conservare la viabilità poderale (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 6, pianura a maglia semplificata del padule di Fucecchio e alle pendici delle colline di San Miniato); • riqualificare le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali, creando fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua e diminuire l'artificializzazione delle sponde fluviali; • conservare i paleo-alvei del fiume Arno e la loro singolare articolazione della maglia agricola (Arnovecchio- Fiabbiana- Empoli). 	0
<p>2.3 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno per il ruolo strutturante storicamente svolto nella costruzione dell'identità dell'ambito, quale luogo privilegiato di fruizione dei paesaggi attraversati, evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi ineditati e le visuali da e verso il fiume e il paesaggio circostante</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riqualificare i water-front urbani (con particolare riferimento alle aree collocate tra Empoli-Sovigliana- Limite, Santa Croce sull'Arno e Castelfranco di Sotto) la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano; • salvaguardare il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica quali ponti, canali, porti, mulini, pescaie, gore e chiuse, a testimonianza della vitalità degli storici insediamenti fluviali; • contenere e ridurre progressivamente le attività estrattive nelle aree di Pianura pensile associate all'Arno, come delimitate nella carta dei sistemi morfogenetici; • mantenere e recuperare i sistemi idraulici dei Bacini di esondazione sulla sinistra idrografica del fiume Arno, con il recupero di elementi storici di paesaggio e il miglioramento della sicurezza idraulica dei nuovi insediamenti; • promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione di volumi incongrui; • riqualificare e valorizzare in chiave multifunzionale gli spazi aperti perfluviali e favorire forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere, anche attraverso l'individuazione di tratti di potenziale navigabilità e di una rete di mobilità dolce. 	0

Obiettivo 3 Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli.	
Direttive correlate	
3.1 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta.	0
3.2 - salvaguardare e assicurare la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della rete delle Pievi, dei borghi e delle fortificazioni (con particolare riferimento al sistema difensivo pistoiese e ai balaustrati fiorentini e agli altri borghi fortificati a dominio del Valdarno), del sistema delle ville-fattoria con gli antichi manufatti agricoli e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze nonché del sistema insediativo della rete delle dieci "Castella".	0
3.3 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta dal versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto.	0
3.4 - favorire la permanenza di popolazione nelle aree collinari e montane attualmente interessate da fenomeni di abbandono, supportando la rete dei servizi essenziali, le attività di tempo libero e di ospitalità diffusa.	0
3.5 – perseguire, ove possibile, la permanenza delle colture tradizionali nell'intorno paesistico dei centri collinari e lungo la viabilità di crinale, e di un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso, (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12, 18, 20), favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.	0
3.6 - favorire, nei vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza anche tramite l'inserimento di opere di sostegno dei versanti e promuovere la realizzazione di una rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica articolata e continua.	0
3.7 - promuovere la conservazione degli oliveti, collocati in particolar modo sui versanti del Montalbano e nell'arco collinare compreso tra Pescia e Montecatini, garantendo così la funzionalità delle sistemazioni di regimazione idraulico agrarie a contenimento dei versanti e come mezzi di riduzione dei deflussi superficiali (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12 – 15 - 20 e nel sistema morfogenetico della Collina dei Bacini neo-quaternari a litologie alternate).	0
3.8 - tutelare e migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica del Montalbano, di Germagnana, di Montalto e delle Cerbaie, alle pinete e ai castagneti da frutto, e favorire una gestione forestale sostenibile finalizzata anche all'incremento e alla tutela dei boschi planiziali e ripariali.	+
3.9 - attuare la gestione selvicolturale sostenibile delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie, riducendo i processi di artificializzazione, controllando la diffusione di specie alloctone e degli incendi estivi affinché questi boschi mantengano il ruolo di direttori di connettività ecologica con i rilievi boscati del pistoiese/ pesciatino, delle colline di Scandicci e i Monti del Chianti.	+

3.10 - promuovere la valorizzazione culturale del borgo di Collodi e delle sue relazioni con il territorio rurale, anche attraverso progetti di integrazione paesaggistica, di strutture culturali, didattiche e turistiche e di parco tematico desti - nate alla fruizione dei territori anche esterni ai centri ed ai nuclei che assicurino, preservandone i caratteri paesaggistici, la promozione dei valori culturali e identitari dei luoghi legata anche al rapporto fra il borgo di Collodi e la figura di Pinocchio.	0
---	----------

3.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa

Al fine di valutare in modo esaustivo la Coerenza con lo strumento sovraordinato si è reso necessario considerare, oltre agli obiettivi generali e le azioni promosse, anche gli obiettivi specifici del *Sistema della Pianura dell'Arno: Territorio rurale* e *Sistema della Pianura dell'Arno: Città ed insediamenti*. Per garantire una maggior leggibilità, si è ritenuto opportuno riportare solo quelli che risultano avere una coerenza forte e debole con la Variante Urbanistica.

OBIETTIVI GENERALI	COERENZA
a. la tutela dell'integrità fisica ed il superamento delle situazioni di rischio ambientale;	+
b. la tutela e la valorizzazione dell'identità culturale del territorio;	+/-
c. lo sviluppo equilibrato, integrato e sostenibile del territorio, in coerenza con il quadro conoscitivo delle risorse, che fa parte integrante del P.T.C.;	+
d. il miglioramento della qualità della vita ed il perseguimento di pari opportunità di vita per tutti i cittadini;	0
e. la valutazione preventiva degli effetti territoriali ed ambientali di ogni atto di governo del territorio e la massima sinergia tra i diversi livelli di pianificazione;	+
f. l'integrazione delle politiche di settore, territoriali, ambientali, culturali, economiche e sociali.	+/-
AZIONI PROMOSSE	COERENZA
<ul style="list-style-type: none"> • l'uso sostenibile delle risorse essenziali 	+
<ul style="list-style-type: none"> • la conoscenza, conservazione, la valorizzazione ed il recupero delle risorse naturali, del paesaggio, delle città e degli insediamenti di antica formazione, degli elementi della cultura materiale; 	+/-
<ul style="list-style-type: none"> • la riqualificazione formale e funzionale degli insediamenti consolidati e di recente formazione, in particolare, delle aree produttive di beni e di servizi, e l'integrazione, razionalizzazione e potenziamento delle reti infrastrutturali tecnologiche, comprese quelle telematiche; 	+
<ul style="list-style-type: none"> • il riequilibrio della distribuzione territoriale e l'integrazione delle funzioni nel territorio, nel rispetto dei caratteri storico-insediativi, morfologici, paesaggistici, ambientali e socio- economici delle diverse aree; 	+/-

<ul style="list-style-type: none"> la valorizzazione delle specificità del territorio rurale e delle sue attività, anche a presidio del paesaggio; 	+
<ul style="list-style-type: none"> il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e degli standard di sicurezza delle infrastrutture viarie di trasporto, il completamento dei principali itinerari di trasporto e l'integrazione funzionale tra le diverse modalità di trasporto e reti di servizi. 	+/-
OBIETTIVI - <i>Sistema della Pianura dell'Arno: Territorio rurale</i>	COERENZA
11.3.3 la promozione di azioni per migliorare la naturalità complessiva del paesaggio e mantenerne inalterati gli ecosistemi. Le azioni si rapporteranno con le attività forestali e agricole, mantenendo e ripristinando le sistemazioni agrarie e le infrastrutture poderali, indispensabili per la conservazione delle specie faunistiche e per la stabilizzazione delle condizioni idrogeologiche. A tal fine eventuali nuove piantumazioni dovranno essere costituite da elementi vegetali autoctoni o tradizionali.	+
11.3.4 la promozione di una cultura ambientale anche attraverso la realizzazione di strutture per la diffusione e l'osservazione della fauna e di nuove aree e parchi Naturali.	+/-
11.3.5 la promozione della gestione attiva per la difesa del territorio, conservazione del paesaggio, e dello sviluppo delle economie innestate sulle risorse locali.	+
11.3.6 la promozione della biodiversità animale e vegetale e le interazioni con le attività forestali e agricole per migliorare la naturalità complessiva del paesaggio e mantenerne inalterati gli ecosistemi; la promozione della biodiversità animale e vegetale e l'interazione con le attività forestali e agricole;	+
11.3.12 la valorizzazione e conservazione delle visuali paesaggistiche garantendone la tutela e la fruizione delle visuali panoramiche.	+/-
11.3.14 la tutela dell'interesse del patrimonio collinare, quale che sia l'andamento orografico (collinare, vallivo), il livello di antropizzazione, l'uso, il grado di naturalità e le colture in atto, preservando il territorio dall'insediamento di tipologie riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana;	+/-
11.3.17 la creazione di nuove opportunità di lavoro e di nuove figure imprenditoriali e professionali perseguendo la conservazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, al fine di anche di crearne e favorirne le condizioni.	+
11.3.21 lo sviluppo di politiche integrate di versante per il Monte Pisano e le Colline di Vecchiano e per le colline dell'area del Cuoio, finalizzate al sostegno e allo sviluppo di attività forestali ed agricole, al miglioramento delle condizioni idrogeologiche, al mantenimento e/o ripristino delle sistemazioni agrarie e delle infrastrutture poderali, alla crescita equilibrata dell'offerta turistica, in relazione alla caratterizzazione economico agraria del territorio ed alla connotazione delle risorse agro-ambientali, al mantenimento ed accrescimento della biodiversità, alla valorizzazione delle risorse culturali, ambientali, minerarie e paleontologiche, faunistiche, enogastronomiche.	+

11.3.22 l'individuazione di opportunità di sviluppo turistico nelle aree collinari e di pianura con il riuso e rafforzamento degli insediamenti esistenti ed il superamento di situazioni di degrado e di abbandono al fine di alleggerire la pressione turistica residenziale sulla costa.	+
11.3.23 il contenimento della dispersione insediativa nelle aree agricole ed il riordino dell'esistente.	+
11.3.24 il mantenimento e l'incremento dell'indice per i Comuni a basso o medio indice di boscosità valorizzando la silvicoltura per lo sviluppo delle economie locali e il miglioramento della gestione dei boschi e della naturalità complessiva del paesaggio.	+
11.3.25 la conservazione della varietà e delle specificità degli habitat e delle specie, in relazione anche alle aree di cui alla L.R. n.56/2000, approvate con Del.C.R.06/2004, il riequilibrio biologico dei corpi idrici superficiali ed il rafforzamento dei sistemi ambientali e della rete ecologica.	+
11.3.26 il mantenimento e la salvaguardia dell'ecosistema dei corpi idrici.	+
11.3.30 la messa in atto di strategie per il risparmio della risorsa idrica, in particolare nei Comuni ad alta criticità per consumi per usi produttivi in agricoltura e civili.	+
11.3.38 l'incentivazione delle attività di servizio culturale, sociale, didattiche e turistiche, perseguendo: - iniziative a sostegno della ricettività, - il sostenimento di progetti di restauro e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, - la qualificazione e la diversificazione dell'offerta dei servizi turistici. - il supporto dell'offerta turistica attraverso il sistema della sentieristica, degli itinerari e dei percorsi e la rete dei servizi ad esso correlati.	+
OBIETTIVI- Sistema della Pianura dell'Arno: Città ed insediamenti	COERENZA
11.2.10 il recupero e la valorizzazione dei centri minori rispetto alle risorse storiche, architettoniche, tradizionali, ambientali ed economiche e l'inserimento nei circuiti di fruizione integrata con le altre risorse del territorio (aree naturali, risorse faunistiche, mineralogiche, paleontologiche, termali ecc.).	+
11.2.11 la riqualificazione delle aree periferiche e di espansione in termini urbanistici, edilizi e funzionali: la realizzazione di nuove centralità, il recupero dei margini urbani e del rapporto anche visivo con gli elementi del paesaggio rurale circostante, il contenimento dell'inquinamento luminoso, nel rispetto della normativa vigente.	+
11.2.12 la garanzia di idonee risorse idriche, energetiche, di infrastrutture per lo smaltimento e recupero dei rifiuti, per la depurazione e riuso delle acque per la popolazione e per le attività esistenti o previste.	+
11.2.24 la riduzione del consumo di energia e di acqua e la messa in atto di strategie per il risparmio della risorsa idrica, in particolare nei Comuni ad alta criticità per consumi per usi produttivi industriali e civili.	+

11.2.28 l'approccio integrale alla problematica dell'offerta turistica, intesa come insieme di servizi, prodotti, risorse ed attrattive culturali delle città d'arte, beni sparsi e centri storici, manifestazioni e spettacoli folcloristici, eventi religiosi, musicali, convegni e congressi, d'affari, scientifici, di studio, turismo termale, balneare, attrattive naturalistiche, itinerari rurali, fluviali, ciclabili, enogastronomia e qualità ambientale.	+
--	---

3.1.3 Piano Ambientale ed Energetico Regionale

Il PAER, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 10 del 11/02/2015, si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana; assorbe i contenuti del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma Regionale per le Aree Protette.

OBIETTIVI GENERALI/SPECIFICI	COERENZA
OBIETTIVO GENERALE	
A. CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E LE ENERGIE RINNOVABILI	
OBIETTIVO SPECIFICO	
A.1 Ridurre le emissioni di gas serra.	+/-
A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici.	+
A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.	0
OBIETTIVO GENERALE	
B. TUTELARE E VALORIZZARE LE RISORSE TERRITORIALI, LA NATURA E LA BIODIVERSITÀ	
OBIETTIVO SPECIFICO	
B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette.	+
B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare.	0
B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico.	+/-
B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti.	0
OBIETTIVO GENERALE	
C. PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE TRA AMBIENTE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA	
OBIETTIVO SPECIFICO	
C. 1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite.	0
C. 2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso.	+/-
C. 3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante.	0
OBIETTIVO GENERALE	
D. PROMUOVERE UN USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	
OBIETTIVO SPECIFICO	
D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita	+/-

in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse.	
D. 2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.	0

3.1.4 Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Con le delibere del Comitato Istituzionale n. 231 e 232 del 17 dicembre 2015 è stato adottato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del bacino del fiume Arno con apposizione delle misure di salvaguardia. Successivamente con delibera del Comitato Istituzionale n. 235 del 3 marzo 2016 il Piano è stato definitivamente approvato. Il PGRA dell'Arno rappresenta un forte elemento di innovazione in quanto sostituisce a tutti gli effetti per ciò che riguarda la pericolosità da alluvione (con una nuova cartografia, nuove norme nonché la mappa del rischio da alluvioni redatta ai sensi del D.lgs. 49/2010) il PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico).

OBIETTIVI GENERALI	COERENZA
1. Obiettivi per la salute umana	
a) riduzione del rischio per la vita delle persone e la salute umana;	0
b) mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza e l'operatività delle strutture strategiche.	0
2. Obiettivi per l'ambiente	
a) riduzione del rischio per le aree protette derivante dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;	+/-
b) mitigazione degli effetti negativi per lo stato ambientale dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE.	0
3. Obiettivi per il patrimonio culturale	
a) Riduzione del rischio per il patrimonio culturale, costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;	0
b) mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.	0
4. Obiettivi per le attività economiche	
a) mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria;	0
b) mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo pubblico e privato;	+/-
c) mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;	+/-
d) mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche.	+/-

3.1.5 Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), previsto dall' art.121 del D.Lgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei

corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Con la delibera n.11 del 10 gennaio 2017 la Regione Toscana ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque del 2005, con contestuale approvazione del documento preliminare.

OBIETTIVI/AZIONI	COERENZA
OBIETTIVO- RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO GENERATO ALLA FONTE	
Promozione del riutilizzo delle acque reflue depurate	+
Promozione della riduzione della quantità di sostanze inquinanti immesse nelle acque reflue prima della depurazione per unità di prodotto finito	+/-
Riduzione delle superfici impermeabili di aree urbane e stabilimenti e del connesso run off, riduzione dei tempi di corrivazione.	+/-
Adozione di una disciplina da applicare nelle zone di protezione delle aree destinate alla produzione di acqua ad uso idropotabile Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque per il consumo umano anche attraverso la definizione dei contenuti dei piani di utilizzazione di cui all'art. 94 del D.lgs 152/2006	0
Applicazione del principio chi inquina paga	0
OBIETTIVO - ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO: AUMENTO DELLE DISPONIBILITA' IDRICHE PER GLI ECOSISTEMI CONNESSI ALL'ACQUA	
Emanazione di indirizzi, coerenti con la pianificazione di bacino e d'intesa con le relative Autorità, per il rilascio di concessioni al prelievo di acque tali da garantire il raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici con particolare riferimento all' uso idroelettrico (anche al fine di fornire prime risposte alle richieste di chiarimento formulate dalla C.E.).	0
Promozione di tecniche e comportamenti per il risparmio idrico.	+
Regolamentazione penalizzante gli sprechi ed il sovra utilizzo di risorsa idrica rispetto ai fabbisogni standard. Adozione di un bilancio idrico in tutti i bacini/sottobacini (attraverso la preliminare individuazione del deflusso minimo vitale e la successiva verifica di conseguimento del deflusso ecologico)	0
Compensazione degli effetti del cambiamento climatico: aumento della capacità di stoccaggio del surplus stagionale di precipitazioni meteoriche	+
Ricostituzione di sistemi filtro in aree fluviali e/o in aree attigue anche con compiti di ravvenamento delle falde - Riduzione del tempo di corrivazione	0
Gestione delle acque meteoriche ai fini del riutilizzo - Riduzione del tempo di corrivazione	+
Aumento della superficie a bosco / foresta nei bacini drenanti i laghi ed invasi	0
Identificazione delle zone a rischio di desertificazione e definizione di regole di gestione dei suoli e delle risorse idriche	0
OBIETTIVO - RINATURALIZZAZIONE DEI CORPI IDRICI E RELATIVI BACINI	0
OBIETTIVO- ABBATTIMENTO INQUINAMENTO DA CARICHI DIFFUSI	0

OBIETTIVO- ABBATTIMENTO INQUINAMENTO DA CARICHI PUNTIFORMI	
Prosecuzione della bonifica dei siti contaminati individuati nel PRBA e dei siti minerari dismessi	0
Progressiva adozione di reti fognarie separate specialmente nelle aree di tutela della balneazione	+/-
Revisione ed estensione delle fognature miste e controllo del sistema degli scaricatori di piena previa idonee misure di gestione delle acque di prima pioggia	0

3.1.6 Piano di Gestione SIC Cerbaie

Il Piano di Gestione del SIC Cerbaie è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 9 del 20/01/2014.

OBIETTIVI GENERALI	COERENZA
OG_1 - Tutela, conservazione e recupero delle risorse ambientali di interesse comunitario;	+
OG_2 - Salvaguardia e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio;	+/-
OG_3 - Sviluppo socioeconomico del territorio coerentemente rispetto ai principi di sostenibilità ambientale;	+
OG_4 - Sviluppo della cultura scientifica e della coscienza ambientale della popolazione.	+/-
OBIETTIVI SPECIFICI	COERENZA
OS_1 - Prevenzione e compensazione dei processi di degrado degli habitat forestali di pregio causati da pratiche selvicolturali inappropriate rispetto ai requisiti di tutela e valorizzazione di questi ultimi.	+
OS_2 - Prevenzione e compensazione dei processi di trasformazione degli habitat forestali di pregio in aree agricole e in impianti di arboricoltura da legno.	+/-
OS_3 - Contenimento della diffusione di specie animali alloctone invasive nelle aree umide lacustri e presso i corsi d'acqua.	0
OS_4 - Tutela delle risorse del sito e prevenzione degli illeciti attraverso azioni di controllo e di sorveglianza del territorio.	0
OS_5 - Prevenzione degli incendi Alta BT.	0
OS_6 - Contenimento della diffusione delle specie forestali invasive all'interno del sito e recupero della naturalità delle aree già interessate dal fenomeno.	+
OS_7 - Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat degli alvei fluviali e delle relative fasce ripariali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi.	+/-
OS_8 - Tutela e conservazione delle stazioni a Sphagnum sp. pl. attraverso interventi di riqualificazione ambientale e manutenzione naturalistica delle stesse.	0
OS_9 - Tutela delle specie vegetali rare, minacciate e di maggior pregio presenti nel sito attraverso tecniche ed interventi in situ.	+/-
OS_10 - Tutela delle specie vegetali rare, minacciate e di maggior pregio presenti nel sito attraverso tecniche ed interventi ex situ.	+/-

OS_11 - Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat delle aree umide del sito e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi.	0
OS_12 - Promozione di pratiche di gestione forestale e selvicolturale nel sito orientate in senso naturalistico e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali di interesse comunitario dell'area.	+
OS_13 - Tutela e valorizzazione delle risorse del territorio attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulle specificità ed esigenze di gestione del sito.	+
OS_14 - Infrastrutturazione del territorio del SIC in riferimento alle esigenze di gestione del sito.	0
OS_15 - Promozione di iniziative di imprenditorialità orientata in senso ambientale ed ecosostenibile volte a valorizzare le risorse naturalistiche e territoriali del sito.	+/-
OS_16 - Perseguimento di una ampia partecipazione e di un vasto coinvolgimento della popolazione nei processi progettuali di gestione del sito.	0

3.1.7 Piano Strutturale

Il Comune di Santa Maria a Monte è dotato di PS approvato con deliberazione di C.C. n. 49 del 28/07/2014 e di C.C. n. 5 del 28/01/2015.

OBIETTIVI SPECIFICI	COERENZA
Tutela e valorizzazione del patrimonio identitario (i centri storici, l'archeologia, le emergenze culturali e le testimonianze della cultura materiale locale).	0
Una nuova qualità insediativa (stop al consumo di suolo, riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente, sostenibilità ambientale degli interventi edilizi, attivazione di strategie perequative, promozione del social housing e di nuovi modelli abitativi).	+/-
Valorizzazione del tessuto produttivo (rilancio dell'area produttiva di Ponticelli come polarità comprensoriale, integrazione del settore manifatturiero con funzioni attrattive di economie e servizi, riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti esistenti).	0
Tutela e valorizzazione del paesaggio (territorio rurale, aree di interesse naturalistico, sistema delle acque, anche come ambiti di sviluppo di nuove economie "verdi": agricole, turistiche, ricreative).	+
Sicurezza del territorio (prevenzione e mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura, difesa idrogeologica del territorio collinare)	0
Sviluppo comprensoriale e d'area: intese con i comuni limitrofi e con gli enti interessati (Santa Maria a Monte "ponte" tra Valdera e Basso Valdarno)	0
Partecipazione pubblica alle scelte urbanistiche	0

3.1.8 Variante al Regolamento Urbanistico

Il Comune di Santa Maria a Monte ha approvato con D.C.C. n. 02 del 09/01/2017 la Variante al Regolamento Urbanistico, mentre con Verbale del 25/01/2017 è stata ottenuta la Conformità al PIT – PPR .

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	COERENZA
Sicurezza del territorio Prevenzione e mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico	B. Strategie per la prevenzione e la mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura	B1. Individuazione di ambiti di connessione ecologica e paesaggistica con il sistema idraulico di pianura con funzione anche di salvaguardia e compensazione idraulica.	0
		B2. Individuazione di specifiche condizioni alla trasformazione per il non aggravamento delle condizioni di rischio idraulico nelle aree a pericolosità idraulica elevata.	0
	C. Difesa idrogeologica del territorio collinare	C1. Individuazione di specifiche condizioni alla trasformazione nelle aree a pericolosità geomorfologica elevata.	0
		C2. Contenimento del consumo di suolo nel territorio collinare.	+/-
		C3. Promozione di attività compatibili (agricole, ricreative, turistiche) quali forme di presidio del territorio collinare nelle aree interessate da incendi.	+
Qualità ambientale	D. Monitoraggio dello stato delle risorse	D1. Individuazione di indicatori dello stato delle risorse e degli eventuali fattori di criticità presenti sul territorio comunale, rispetto ai quali definire le opportune strategie di risanamento e mitigazione, nonché specifiche condizioni alla trasformazione.	0
	E. Sostenibilità ambientale degli interventi	E1. Riqualficazione del sistema infrastrutturale riducendo l'impatto delle viabilità sugli insediamenti esistenti e privilegiando sistemi di mobilità "dolce".	0
		E2. Condizionare le azioni di trasformazione/riqualificazione alla verifica dello stato di efficienza delle infrastrutture e dei servizi esistenti (depurazione, ecc.).	+
		E3. Predisporre regole per gli interventi di trasformazione territoriale basate sulla massima sostenibilità ambientale ed energetica (energie rinnovabili, bioedilizia, ecc.).	+
		E4. Riqualficazione urbanistica, edilizia ed energetica-prestazionale del patrimonio edilizio esistente.	0
	F. Contenimento del consumo di suolo	F1. Priorità alla riqualficazione ed alla riorganizzazione degli insediamenti esistenti in ambito urbano e rurale.	+/-
Tutela e valorizzazione del sistema delle acque	G. Tutela e valorizzazione delle relazioni di natura ambientale, ecologica, storica, culturale, sociale, turistica	G2. Riconoscimento e individuazione dell'ambito di connessione ecologica e paesaggistica con il sistema idraulico di pianura (Invariante Strutturale) e della rete dei percorsi ambientali di collegamento con il sistema insediativo.	0
	H. Incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali	H1. Tutela delle visuali e percorsi di interesse paesaggistico, anche in relazione alla definizione di criteri di inserimento paesaggistico degli interventi.	+
		H2. Promozione di una rete complessiva di percorsi di carattere paesaggistico ed ambientale, con funzione di collegamento delle principali emergenze naturalistiche e storico-culturali del territorio con particolare riferimento ai centri storici.	0

Tutela e valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio	I. Disciplina del territorio rurale volta a promuovere le attività agricole come forma di presidio del territorio e risorsa economica sostenibile	I1. Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico rurale di interesse storico e tipologico.	0
		I2. Disciplina delle attività compatibili in territorio rurale nonché criteri per la realizzazione di interventi edilizi a servizio dell'agricoltura.	0
		I3. Criteri ed indirizzi per la localizzazione di impianti e servizi nel rispetto dei caratteri paesaggistici del territorio (infrastrutturali, energetici, ecc.)	0
Valorizzazione turistica del territorio	L. Incentivare la fruizione turistica compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali del territorio comunale di Santa Maria a Monte	L2. Promozione della formazione del parco fluviale dell'Arno e della relativa rete di percorsi pedonali/ciclabili, anche con individuazione di punti di approdo e di connessione con i comuni contermini (pista ciclabile dell'Arno).	0
		L3. Sviluppo di circuiti e servizi a rete (turismo diffuso, itinerari tematici a carattere naturalistico-culturale, recupero dei percorsi e delle emergenze storico-culturali, ecc.);	+
		L4. Incentivazione di forme di ricettività diffusa attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.	0
Valorizzazione del tessuto produttivo	M. Riqualificazione funzionale ed urbanistica degli insediamenti produttivi esistenti, promuovendo lo sviluppo di attività e settori con elevato grado di innovazione tecnologica e produttiva	M1. Completamento e riqualificazione degli insediamenti esistenti, integrazione del settore manifatturiero con interventi polifunzionali in grado di conferire valore aggiunto (commerciali, direzionali, servizi),	0
		M4. Riqualificazione urbanistica, edilizia ed energetica-prestazionale del patrimonio edilizio esistente	0
		M5. Individuare le connessioni ecologiche ed ambientali tra il sistema produttivo e l'ambito rurale circostante.	0
Miglioramento della qualità insediativa	N. Riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente	N1. Valorizzazione dei centri storici di Santa Maria a Monte e di Montecalvoli.	0
		N2. Riqualificazione tipologica e funzionale dell'edificato, anche in risposta alle esigenze abitative dei residenti.	0
		N3. Identificazione di appropriate regole di crescita e di completamento dei tessuti esistenti coerenti con la struttura e l'identità del territorio.	0
		N4. Individuazione di modelli insediativi in grado di rispondere alla domanda di alloggi a basso costo (edilizia residenziale sociale), anche attraverso la sperimentazione di modelli innovativi dal punto di vista sociale ed ambientale, da realizzare prioritariamente attraverso il recupero e la ristrutturazione del tessuto esistente.	0

		N5. Potenziamento e miglioramento qualitativo del sistema degli spazi pubblici e degli standard urbanistici.	0
Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico e urbanistico storico	O. Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico e urbanistico storico	O1. Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico – testimoniale.	0
		O2. Valorizzazione del patrimonio edilizio sparso nel territorio rurale, quale risorsa economica rispetto agli usi compatibili.	0
Attivazione di strategie perequative	P. Controllo della dinamiche collegate alla rendita immobiliare quale fattore di limitazione e condizionamento all'equilibrato sviluppo degli insediamenti	P1. Garantire il controllo pubblico delle trasformazioni, favorendo la formazione di un patrimonio collettivo di standard e servizi e disincentivando comportamenti informati alle logiche della rendita fondiaria e alla speculazione immobiliare.	0
Partecipazione pubblica alle scelte urbanistiche	Q. Partecipazione pubblica alle scelte urbanistiche	Q1. Ascolto, confronto e condivisione delle prospettive di sviluppo del territorio.	0

3.3 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE

Data la localizzazione dell'area oggetto di variante all'interno dell'area protetta SIC Cerbaie IT5170003, la fase progettuale dovrà tener conto della presenza di questo istituto di protezione ambientale mediante l'attuazione di azioni specifiche volte alla tutela e alla salvaguardia delle peculiarità ambientali presenti.

Gli studi necessari per la **Valutazione di Incidenza Ambientale** saranno effettuati in contemporanea alla redazione del RA, allo scopo di potere verificare le possibili interferenze originate dall'attuazione della Variante al RU sugli habitat, la flora e la fauna oggetto di conservazione da parte dell'UE e della Regione Toscana.

3.4 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

Nell'ambito della VAS per la valutazione degli atti pianificatori gli indicatori applicati comunemente fanno riferimento al modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), creato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente nel 1995 ed indicato dall'Agenzia Nazionale per la Protezione Ambientale (A.N.P.A.) quale modello principale per la redazione di report ambientali, ma soprattutto l'identificazione degli impatti. Nel suddetto modello si definiscono determinanti le attività antropiche che generano fattori di pressione sull'ambiente classificando gli indicatori secondo le caratteristiche seguenti:

- **Indicatori “Determinanti”**: descrivono le attività socio-economiche che causano pressioni ambientali (il numero di abitanti presenti in un bacino, l'estensione fisica di un insediamento);
- **Indicatori di “Pressione”**: descrivono le azioni antropiche che causano direttamente modifiche sullo stato delle componenti ambientali (cioè direttamente impattanti per l'ambiente: prelievi di risorse naturali o le emissioni di inquinanti);
- **Indicatori di “Stato”**: descrivono le condizioni di qualità delle varie componenti ambientali (la portata di un fiume o la concentrazione dei nitrati che inquinano l'acqua di un corso d'acqua);
- **Indicatori di “Impatto”**: descrivono le modifiche di stato per effetto delle pressioni antropiche (l'aumento di nitrati nelle acque di un fiume a valle di uno scarico);
- **Indicatori di “Risposta”**: descrivono le azioni antropiche per risolvere un problema ambientale (la depurazione degli inquinanti o la riduzione dei consumi di risorse naturali); indicatori di risposta sono ad esempio la quantità di nitrati depurati dai reflui di fognatura.

Di seguito si riporta la tabella con le risorse ambientali, l'elenco degli indicatori rilevanti per ogni risorsa e le relative fonti.

RISORSE	INDICATORI	FONTE
Acqua	Abitanti connessi a sistemi di trattamento delle acque reflue	Acque spa
	Abitanti serviti da acquedotto e da rete fognante	Acque spa
	Percentuale abitanti serviti da depurazione	Acque spa
	Quantità di acqua erogata	Acque spa
	Perdite della rete idrica	Acque spa
	Collettore principale misto (bianche e nere)	Acque spa
	Consumi idrici	Acque spa
	Caratteristiche e stato della rete fognaria e idrica	Acque spa
Aria	Stazioni fisse di biomonitoraggio della qualità dell'aria	SIRA- Toscana
	Emissioni totali di ossidi di azoto (NOX), ossidi di zolfo (SOX), monossido di carbonio (CO), PM10 e ammoniaca (NH3)	SIRA- Toscana
Suolo e Sottosuolo	Pericolosità geologica	Atti Pianificatori
	Pericolosità idraulica	Atti Pianificatori
	Reticolo idrografico	Atti Pianificatori
	Consumo di suolo	Atti Pianificatori
Energia	Consumo di metano degli edifici realizzati	Comune
	Uso di fonti rinnovabili e autoproduzione	Enel S.p.a., Comune
	Consumo di energia elettrica degli edifici realizzati	Comune
Rifiuti	Modalità di raccolta, gestione servizio e smaltimento dei rifiuti	Comune, Gestore dei Rifiuti
	Raccolta differenziata dei rifiuti	Comune, Gestore dei Rifiuti
	Produzione pro capite di rifiuti urbani	Comune, Gestore dei Rifiuti
	Produzione totale di rifiuti urbani	Comune, Gestore dei Rifiuti
Biodiversità	Presenza di specie di flora e fauna di interesse rilevante	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
	Presenza di specie vegetali ed animali alloctone	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
	Indice di frammentazione da urbanizzato (IFU)	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
	Indice di frammentazione da infrastrutture (IFI)	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
Paesaggio	% di area boscata non trasformata ai sensi della L.R. 39/2000	PIT, Soprintendenza Beni Culturali Provincia di Pisa, Lucca e Livorno, Regione Toscana
Incendi	Numero incendi	Atti Pianificatori

	Superficie boscata percorsa dal fuoco	Atti Pianificatori
Rumore	Flussi del traffico veicolare	PCCA
	Verifica della classificazione acustica dell'area oggetto di intervento	PCCA
	Misure del livello di inquinamento acustico dell'area oggetto di intervento	PCCA
Turismo	% incremento turistico su scala comunale	Comune
	% incremento del numero di fruitori del SIC Cerbaie	Comune
Popolazione	% di occupati per classe di età e tipologia di inquadramento lavorativo in relazione all'attività economica svolta	Proponente

Oltre alle fonti riportate in tabella si reputa necessario poter afferire ad altri soggetti istituzionalmente preposti al controllo ed al monitoraggio delle risorse ambientali, come: Enea, ISPRA, etc.

3.5 POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO DELL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE AL RU-SCHEDA NORMA 5

In questa fase non è possibile sviluppare dettagliatamente le misure per mitigare i possibili effetti negativi sull'ambiente, in quanto di competenza del successivo RA dove saranno fornite indicazioni dettagliate di compatibilità e compensazione ambientale degli interventi a seguito della valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente effettuata attraverso due diversi livelli di analisi:

- ✓ **Valutazione Qualitativa degli effetti ambientali:** in questa fase si andrà a valutare gli effetti ambientali significativi degli obiettivi generali/specifici e delle previsioni degli atti di pianificazione in relazione agli obiettivi di protezione ambientale vagliati e ai relativi indicatori;
- ✓ **Valutazione Quantitativa degli effetti ambientali rilevanti:** per gli effetti ambientali più significativi individuati nella fase precedente, laddove possibile una quantificazione sarà approfondito il livello di analisi attraverso una stima quantitativa dei fabbisogni in modo che questa possa essere confrontata con le reali disponibilità del territorio.

Il punto 2 dell'Allegato I della LR 10/2010 fornisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, come:

- 1) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- 2) carattere cumulativo degli effetti;
- 3) rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- 4) entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- 5) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o

dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;

6) impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

3.6 LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

L'All. 2 della L.R. 10/2010, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto Ambientale prevede: “[...] h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]*”.

Il presente avvio del procedimento si riferisce alla variante urbanistica ai sensi dell'art. 222 e oggetto di Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014 che ha fissato una serie di prescrizioni dovute alla presenza di vincoli sovraordinati (Area boscata) e di istituti di protezione ambientale (SIC Cerbaie).

La scelta delle alternative risulta già effettuata in sede di progettazione dello Schema Direttore e della Scheda Norma Comparto 5, sia per quanto concerne le sistemazioni ambientali (piantumazioni, impermeabilizzazioni, modifiche delle sezioni ambientali, interventi selvicolturali), sia per quanto attiene l'ubicazione delle strutture e delle destinazioni funzionali della Variante, allo scopo di minimizzare i possibili impatti sulle risorse dell'area oggetto di pianificazione.

3.7 INDICAZIONI SULLE MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

L'impostazione del sistema di monitoraggio degli effetti significativi sull'ambiente sarà oggetto dei contenuti del Rapporto Ambientale. Il sistema oltre che comprendere la definizione degli indicatori potrà comprendere anche le responsabilità e le risorse necessarie per la sua attuazione.

3.8 SINTESI NON TECNICA E VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Sintesi Non Tecnica verrà redatta nella fase successiva e a conclusione della stesura del Rapporto Ambientale come prevede l'art. 24 c.4, L.R. 10/2010 e s.m.i., e sarà strutturata sotto forma di documento distinto per favorirne la consultazione da parte del pubblico. In tal senso il documento sintetizzerà quanto sviluppato nel Rapporto Ambientale con un linguaggio facilmente comprensibile, non tecnico e non specialistico.

In contemporanea alla redazione del RA, saranno effettuati gli opportuni studi per la **Valutazione di Incidenza Ambientale**, data la presenza del SIC Cerbaie e degli habitat di pregio precedentemente descritti.